



Nel Veneziano l'emergenza sono gli anestesisti

«Ne mancano almeno 30»

Oggi mancano 300 profili, con «Quota 100» diventeranno 580

VENEZIA Non rispondono all'appello 192 medici, 62 infermieri e 55 operatori socio sanitari. Il territorio della città metropolitana di Venezia si trova a fare i conti con 309 professionisti della sanità in meno di quanto avrebbe bisogno. E se a partire da agosto a questi si dovessero aggiungere le 280 sedie liberate da quota cento, i servizi di assistenza medica raddoppierebbero i guai: con un totale di 589 potenziali posti vacanti.

L'Usl 3 Serenissima, costretta tra le due aziende a servire l'area più vasta, è messa peggio: mancano 128 medici, 46 infermieri e 53 oss. Che sommati al resto del personale raggiungono le 279 unità. E pensare che l'azienda, negli ultimi mesi, è riuscita ad assumere 153 nuovi dipendenti, ma è solo un terzo di quanto la Regione ha comunque autorizzato. I dipendenti «in quota cento», poi, sono circa 200: un medico su 20, nel veneziano, potrebbe decidere di andare in pensione quest'estate. «Il problema è molto grande. Questi numeri ci preoccupano. Posti vacanti che non riusciamo a coprire perché non troviamo professionisti che accettano di diventare dipendenti della nostra azienda» lamenta il suo direttore generale Giuseppe Dal Ben. Lo stesso problema con cui è costretto a fare i conti il

collega dell'Usl 4 Carlo Bramezza. La sua azienda sanitaria avrebbe bisogno di altri 64 medici, 16 infermieri e 2 operatori socio sanitari. Un'ottantina i dipendenti che potrebbero decidere poi per la pensione. «Personale non se ne trova - spiega -, nonostante non sia mai stato tagliato alcun posto di lavoro. E nonostante si continui a bandire concorsi per assumere».

La specialità medica che soffre più di tutte è l'anestesia. Nell'Usl Serenissima non si trovano 22 anestesisti e nell'Usl del Veneto Orientale altri 12. Nella prima mancano anche 14 specialisti in medicina d'urgenza (pronto soccorso), 11 pediatri e altrettanti psichiatri, 9 radiologi e 7 ginecologi. Nella seconda si faticano a reclutare 9 radiologi, 7 ginecologi e 6 pediatri. E pensare che qui di selezioni, per ogni tipologia di contratto, nel 2018 ne sono state fatte 65: 95 i candidati scelti, solo 30 di loro hanno accettato l'assunzione. Ancora peggio i concorsi. In questa Usl a quello per medici di anestesia sono arrivate 6 domande ma nessuno si è poi presentato. Per pediatria una sola domanda e zero candidati presenti. E simili per ostetricia e nefrologia. Il pensiero va anche al concorso concluso nell'agosto 2017 dall'Usl veneziana: graduatoria

bruciata in un anno. Dei 788 selezionati la metà ha preso servizio altrove o è andata via dopo poco o ha rifiutato l'incarico perché di concorsi ne ha fatti talmente tanti che ha scelto il posto più vicino a casa.

Anche la disponibilità del personale infermieristico dell'Usl 4 si è esaurita: al concorso svolto a Jesolo nel 2017 i candidati erano quasi seimila, gli idonei 462 e chi ha accettato l'assunzione solo 160. A rincorrere l'emorragia ci stanno pensando anche le cooperative (che hanno rimediato 15 coperture all'Usl 3) e i liberi professionisti (39 reclutati recentemente dalla stessa azienda). Tamponano, sì, ma non a sufficienza: 128 sedie continuano a rimanere vuote. «Cerchiamo anche noi di farlo - concorda Bramezza - ma non basta. I nostri medici stanno dando tutto in questo momento. E i nostri cittadini devono cominciare a collaborare di più: vanno bene segnalazioni e proteste, ma dobbiamo tenerceli stretti e capire quanto fanno per tutti noi. Ci vuole un nuovo patto tra dottori e cittadini». «E ci vuole anche un cambio delle regole di base se vogliamo recuperare i numeri persi - aggiunge il collega Dal Ben -, c'è uno sbaglio nella programmazione: rivediamo tutto il percorso di



Peso:47%

formazione dei medici dall'accesso all'università, alla specializzazione, all'assunzione. Ad esempio al primo anno di medicina, togliendo il numero chiuso, ci potrebbe essere un percorso selettivo con sbarramento, se non si è in linea con gli esami».

Test d'ingresso da abolire anche per Bramezza, «aumentando poi il numero delle

borse di studio e riaprendo all'assunzione dei neolaureati, che si possano così specializzare lavorando. Quanti giovani laureati promettenti vedo, che non sanno cosa fare perché non hanno la possibilità di poter lavorare nel pubblico. Basterebbe questo».

Giulia Busetto

Giuseppe Dal Ben (Usl 3)
Ci vuole un cambio delle regole di base se vogliamo recuperare i numeri persi, c'è uno sbaglio nella programmazione: rivediamo tutto il percorso di formazione dei medici dall'accesso all'università, alla specializzazione, all'assunzione

55

Nel Veneziano mancano anche 55 operatori socio sanitari

62

Le Usl 3 e 4 stanno cercando anche 62 infermieri

Medici in uscita

I timori che «Quota cento» e la pensione anticipata possano in qualche modo contribuire ad ampliare le carenze di organico negli ospedali è molto sentito



Peso:47%